

CERRATO s'invola immediatamente

IL CIOCCO - Per 104 equipaggi che partono dopo regolamentare verifica, almeno un migliaio di teste a scrutare il cielo della Garfagnana. Quanto meno a tentare di scovare un briciolo di azzurro in mezzo a tante, troppe, nuvole. Il primo impegno è quello classico del Ciocco. Cerrato e Guizzardi mettono tutti d'accordo e si lasciano Alberti con Bariani (e la stessa Stratos del 4 Regioni, solo colorata diversamente) a 6", «Tony» e «Rudy» a 7", Pasetti e Lappo a 11", «Lucky»-Pons e «Nico»-Mannucci a 15", Cunico a nono a 22" e c'è un perché: sulla salita si è girato in uscita di un tornante e subito dopo, quasi nello stesso punto, lo imitano Sassone e Noberasco. Una Ascona 400 più veloce anche a Renoia, ma non è quella di Cerrato (che fa il quarto tempo) ma quella di «Tony» con Cunico a 2". Per la classifica è il primo — e durevole — assestamento con Cerrato e «Tony» davanti a tutta la concorrenza. Una concorrenza che poi comincia ad autoeliminarsi prova dopo prova... A Ghivizzano, terzo impegno, esce di scena Alberti che «spigola», buca e rompe un portamozzo.

A Monti di Villa stop per Presotto: eh no, per lui e Sghedoni il 1980 non assomiglia molto al '79 anche se oggi come allora, fin che l'Escort tiene botta, in Gr. 1 tutti devono fare i conti con loro. Questa volta a fermarli è stato il cambio. Solita musica in testa e un po' di bagarre subito dietro fra le 131 con «Lucky» che sopravanza Tognana e Pasetti molto vicini fra loro. Bagarre anche per il Gr. 2 fra Pescarin e Carrotta con le Ascona mentre già è fermo Gaiotto che ha toccato e Noberasco «paga» diversi minuti ad un C. O. dopo aver rotto la cinghia della distribuzione.

Fra le Ritmo Pasetti è davanti a Capone che con la macchina ufficiale ha saggiamente deciso di partire molto abbottonato, imponendosi di non prendere rischi. «Pasettino» ad ogni modo si ferma a Benabbio con la pompa dell'olio rotta.

Dopo sette special, a Lucca, c'è la prima sosta di assistenza. Face rilassate fra i piloti dell'Opel, meno fra quelli della Fiat. Meno ancora nel clan di Cunico. Il ragazzino ha pagato anche con una scodatta sulla sinistra il fatto di aver provato poco e senza muletto ed è sull'abbatuto.

Da Lucca ripartono in 80 e fra loro non c'è neppure più Speranza la cui Alfesud 1500 ha le cuffie dei semiassi scopiate. Quando le macchine lasciano il parco comincia a piovere ed a ridere sono proprio pochi. La situazione, comunque, è questa: in testa Cerrato, poi «Tony» a 21", «Lucky» ad un minuto netto, Tognana ad 1'26", Vudafieri ad 1'28". In Gr. 2 Pescarin precede Carrotta di 18" ed in Gr. 1 Michele Cane è davanti a Bentivogli e Zordan. Si arriva a Fiano e già la strada è bagnata, non tanto comunque da dover montare gomme rain e difatti la maggioranza opta per le intermedie. Non Tognana che concede qualcosa agli avversari più diretti. Di più lascia Biasion che tocca e si ritira. Non a caso la speciale numero 9, quella di Borgo a Mozzano si chiama «Prova Pirelli»: «Lucky» infatti interrompe il dominio delle Ascona 400 gommate Michelin con la sua 131 gommata Pirelli e Vudafieri (terzo tempo dietro anche a Cerrato) scavalca in classifica Tognana con le Kleber.

Dalla pioggia al diluvio il passo è breve ed al Ciocco difatti diluvia ma Capone non se ne lamenta visto che subito prima ha cominciato ad affacciarsi nei primi dieci tempi in prova. Chiaramente i tempi lievitano rispetto alla prima tornata ma non è che cambi gran che, eccezione fatta per Pasetti e Lappo che toccano, agevolati da un terrapieno che fa da trampolino alla loro 131 e tornano in albergo, cosa che poco dopo fa anche Palladino con la Porsche. Cerrato è sempre il leader ma il momento pare buono per «Lucky» che vince a Renoia e, anche favorito dal fatto che «Tony» ha forato, si piazza al secondo posto a 60" da Cerrato, «Tony» da parte sua è ad 1'15".

Compare anche la nebbia, oltre alla pioggia, e scompare «Lucky»: tocca, rompe quanto basta per non poter proseguire e magari pensa che alla Pons avrebbe voluto offrire qualcosa di diverso come regalo per il compleanno appena compiuto.

Cerrato e «Tony» allora riprendono a far registrare i tempi migliori in apparenza scioltizza così come in Gr. 2 fa Capone ormai davanti sia a Carrotta che a Pescarin. Carrotta, poi a due terzi di tappa deve abbandonare per la rottura del differenziale mentre Pescarin ha toccato in speciale e ha diversi m.

Al Ciocco, per il giusto riposo dopo quindici ore di gara, rientrano in 51: non c'è più l'Ascona della «Micky» e della

Pozzi che sono uscite proprio in extremis.

Dopo la farsa dei primi che arrivano e non sanno bene dove portare le macchine perché il parco-chiuso sul radar è segnato da una parte mentre è dall'altra, c'è un po' di giallo. Si viene a sapere che all'uscita del parco di Lucca «Tony» non è riuscito a rimettere subito in moto la macchina che era stata spinta senza che il commissario presente ritenesse opportuno intervenire. Se ne era però accorto il «diess» del Jolly, Bortoletto e lo fa notare dopodiché si arriva ad una spiegazione abbastanza «calda» fra lui e Ballestrieri e infine alla decisione dei commissari di penalizzare «Tony» di 30".

Allora protagonisti e comprimari vanno a nanna con Cerrato costantemente primo, «Tony» a 2'11", Vudafieri a 2'21", Tognana a 4'35", Cunico a 4'52", Capone a 11'37", «Nico» a 14'21", Cane a 15'40", Bentivogli a 18'52" e Zordan 18'54".

Fra qualche schiarita e qualche scroscio d'acqua si arriva al secondo «via» dal Ciocco. Nessuno, classifiche alla mano, si aspetta grandi rivoluzioni dalla seconda serie di venti speciali anche se le ultime otto sulla terra lasciano qualche margine di incertezza... E l'incertezza cresce subito dopo quando al C. O. che precede la prova di San Pellegrino in Alpe «Tony» timbra con l'1 di ritardo: colpa di una macchina estranea alla gara che lo ha bloccato (spiega lui), confortato dalla testimonianza di un carabiniere in servizio sul luogo, ma per il momento il mi-



Per Dario Cerrato, qui in azione, un'altra beffa come al Rally dell'Elba
For Dario Cerrato, here in action, another defeat just like at Elba

nuto gli resta addosso. La cosa comunque non gli impedisce di vincere la prova, quella successiva e quelle altre ancora per cinque volte di fila. Cerrato sempre lassù in testa insomma e «Tony» liberissimo di divertirsi e rinsaldare il suo secondo posto. Poi un'altra disavventura per il campione italiano. Ad un controllo orario «Rudy» legge male l'orologio del cronometrista e gli consegna la scheda 3" prima che scocchi l'ora X cosicché ai loro tempi impiegati nelle prove speciali si sommano altri 2" di penalizzazione e «Vuda» diventa secondo. Un salto in avanti lo fa anche Cunico che scavalca Tognana aggiungendo ancora del pepe. Già perché Tognana ora che le strade sono asciutte non è che ci stia a lasciare il passo alla Stratos e ne viene fuori una lotta bella davvero che va avanti per un po'. Fino alla sesta prova quando Cunico è il più veloce e si installa al quinto posto. Nel frattempo si è fermato — contro la montagna — Cantù con la R5 Alpine e si sono fermati pure Melotto con la 127 dell'Euro-motor da 105 cavalli e Cane che ha rotto il cambio quando pareva che il Gr. 1 non potesse più toglierlo nessuno.

Passano le prove e l'elettricità nell'aria aumenta: Vudafieri ad esempio è pescato a fare assistenza in un tratto non autorizzato e sono in tanti a notarlo ed a farlo notare anche se Ballestrieri precisa subito che la G. M. non pensa affatto a fare un esposto in merito. La cosa allora si chiude con la scoperta del fatto che la 131 è stata «assistita» accanto alla strada, su un terreno privato, con tanto di autorizzazione scritta della direzione gara.

Il tempo a Cunico di vincere il bis di S. Pellegrino e tocca a Vudafieri farsi applaudire al Passo delle Radici. Se nessuno è apparentemente in grado di impensierire Cerrato per il primo posto assoluto, momenti ancor più tranquilli li vivono i primi dei vari gruppi. Capone, ad esempio, che in Gr. 2 non sa neppure da chi guardarsi così come Sassone in Gr. 3 ma anche Zordan non deve affannarsi troppo dopo che anche Bentivogli con l'Escort è «out». Finalmente si arriva alla

terra con Cerrato davanti a Vudafieri di 2'17" ed a «Tony» (penalità al C.O. comprese) di 4'03".

placabile lo stitico dei ritiri continua ed a farne le spese è questa volta Codo-nelli che esce di strada quando era decimo assoluto dopo una gara basata sulla regolarità.

Poca storia nella prova di Pontecio dove vince «Tony» e niente del tutto ad Albiano dove tutti stanno nel tempo imposto dopo che la speciale è stata ridotta nel chilometraggio.

Ma a queste cose non ci pensano Zordan e Dalla Benetta attenti a risparmiare quella Kadett che sembra stia per offrir loro una giornata totalmente felice. Invece sono i primi a saltare, succede all'Orecchiella quando il ponte posteriore si stacca e per loro è la fine di un bel sogno. Un incubo invece è quello che vivono Cerrato e Guizzardi poco più in là, fra la prova di Sillano e quella di Pontecio. L'Ascona non riparte, si fa presto a capire che la centralina è in tilt ma rimetterla in moto è tutt'altra cosa. Quando i meccanici di Conero ci riescono, con una serie di ponti elettrici, è tardi ed al controllo hanno la certezza di aver perso 6" ovvero di aver perso la gara. Verso mezzogiorno, sulla pedana d'arrivo, doppio champagne e doppia corona per Vudafieri-Penariol e per «Tony»-«Rudy»; l'incertezza va avanti per oltre quattro ore finché arriva la decisione dei commissari e per «Vuda» è la certezza di aver fatto poker da queste parti.

CINOTTO neo-leader A-112

IL CIOCCO - E' la legge del tre o, se preferite, la conferma che non c'è il due senza il tre. Allora «doveva» proprio essere Michele Cinotto alla terza stagione di Trofeo a vincere con Mussa il quinto appuntamento dell'anno con i «moschini» scatenati. Come all'Elba, come al 4 Regioni. E con il successo per Cinotto è arrivato anche l'aggancio con Caneva in testa alla classifica alla fine del primo girone a quota 72 punti.

A gara finita sono andate avanti per un pezzo le discussioni sulla terza speciale, quella di Corfino. Era successo che i primi 45 erano passati regolarmente prima di una lunga interruzione per permettere all'ambulanza di andare a recuperare Cantù e Zamburlini che avevano picchiato secco, prima, con la loro R5 nel passaggio dell'altro Ciocco, quello dei «grandi». Pertanto sicurezza aveva imposto che i restanti 17 equipaggi transitarono come se si trattasse di un trasferimento anziché una p.s. Giocoforza a quel punto applicare la norma CSAI che prevede per i non transitati un tempo massimo teorico e inevitabilmente danneggiare qualcuno, in particolare Spongia e Paliaga.

Per Cinotto non è che le cose fossero cominciate poi molto bene: ottavo al primo impegno, vinto da Pelli, la testa l'ha presa dopo quattro prove e dopo che Pelli che lo precedeva di 4" aveva dovuto posteggiare la sua 112 ai bordi della strada con la frizione rotta. Prima ancora, alla seconda prova, aveva dovuto abbandonare Zini con Zangrande che per la quarta volta consecutiva quest'anno ha toccato aprendo una ruota.

Fuori Pelli, atardato Spongia e Lago handicappato dalle conseguenze di un busso, per Cinotto si è trattato prima di badare soprattutto a Caneva e Roggia (e lo ha fatto aumentando progressivamente il suo vantaggio) e poi di contenere il ritorno di Turri.

Guido Rancati



5. Rally del Ciocco
26-28 giugno 1980
Rally valido per il campionato italiano
coeff. 5 e per il campionato europeo
coeff. 2.

Coal (In 32) al traguardo

1. Vudafieri-Penariol (131 Abarth) 5.57' 55", 2. «Tony»-«Rudy» (Opel Ascona 400) a 32", 3. Cunico-Meggiolan (Lancia Stratos) a 3'16", 4. Cerrato-Guizzardi (Opel Ascona 400) a 3'54", 5. Tognana-Cresto (131 Abarth) a 7'27", 6. Capone-Maran (Fiat Ritmo) a 7'25", 7. «Nico»-Mannucci (Ferrari 308) a 34' 06", 8. «Ray»-Gandolfo (Ford Escort RS) a 36'02", 9. Sassone-D'Angelo (Porsche SC) a 38'27", 10. Ercolani-Baldacci (Ford Escort) a 47'40".

GRUPPO 1

Classe 1150 - 1. (24) Santa-Mozzillo (Fiat 127) 7.39'06", 2. (32) Dal Porto-Ceccarini (A 112) a 43'36".
Classe 1600 - 1. (12) Del Zoppo-Bartolich (Peugeot 104) 6.53'12", 2. (17) Mosti-Wollow (VW Golf) a 26'07", 3. (21) Giubar-Morelli (VW Golf) a 39'19", 4. (22) Lucchesi-Lucchesi (VW Golf) a 40' 07".

Classe 2000 - 1. (10) Ercolani-Baldacci (Ford Escort) 6.45'35", 2. (11) Bertolozzi-Gaggini (Opel Kadett GTE) a 4'02", 3. (14) Pierini-Guidi (Kadett GTE) a 17'39", 4. (15) Flori-Marina (Kadett GTE) a 18' 43", 5. (16) Naibo-Zanusso (Escort) a 25'21", 6. (16) Rondinone-Cotta (Kadett GTE) a 40'12", 7. (19) Ricci-Torti (Kadett GTE) a 41'19", 8. (25) Caisson-Audibert (Kadett GTE) a 59'01".

GRUPPO 2

Classe 1150 - 1. (27) Boi-Bellisai (Fiat 127) 7.58'42".
Classe 1300 - 1. (23) Raimondi-Marengi (Citroen GSX) 7.36'59", 2. (29) Landi-Moni (Ford Escort) a 32'41", 3. (30) Breschi-Fedi (Alfasud) a 35'27".

Classe 1600 - 1. (6) Capone-Maran (Fiat Ritmo) 6.21'50".
Classe 2000 - 1. (6) Bartoli-Pecini (Kadett GTE) 7.52'42", 2. (31) Frede-Danielle (Kadett GTE) a 24'32".

GRUPPO 3

Classe 1600 - 1. (20) Ferrari Cunico-Poggi (Fiat X-1/9) 7.27'07".
Classe 3000 - 1. (9) Sassone-D'Angelo (Porsche SC) 6.36'22".

GRUPPO 4

Classe 2000 - 1. (1) Vudafieri-Penariol (131 Abarth) 5.57'29", 2. (5) Tognana-Cresto (131 Abarth) a 7'27", 3. (8) «Ray»-Gandolfo (Ford Escort) a 36'02", 4. (28) Laschi-Torreni (Lancia Fulvia HF) a 2.07'43".

Classe 3000 - 1. (2) «Tony»-«Rudy» (Opel Ascona 400) 5.58'27", 2. (3) Cunico-Meggiolan (Lancia Stratos) a 2'44", 3. (4) Cerrato-Guizzardi (Opel Ascona 400) a 3'22", 4. (7) «Nico»-Mannucci (Ferrari-308) a 33'34", 5. (13) Recordati-Rizzardi (Opel Ascona 400) a 58'46".

Trofeo A 112)

1. Cinotto-Mussa 1.53'29", 2. Turri-Trombi a 45", 3. Caneva-Roggia a 1'25", 4. Fabbri-Comandini a 1'39", 5. Trombi-De Cesari a 2'04", 6. Lago-Francone a 2'48", 7. Giammarini-Ortenzi a 3'37", 8. Faggio-Bossi a 4'16", 9. Vitamia-Fini a 4'17", 10. Spongia-Paliaga a 4'27", 11. Rolando-Majer a 4'41", 12. Perugia-Del Buono a 4'50", 13. Perona-Novaro a 4'57", 14. Oppizzi-Gorini a 5'00", 15. Biondi-Padovani a 5'40", 16. De Paoli-Corsetti a 5'57", 17. Lupidi-Monis a 5'58", 18. Sandona-Segalla a 6'16", 19. Paganesi-Amati a 6'20", 20. Conti-Barbero a 7'00", 21. «Arist»-Marzola a 7'06", 22. Corredig-Zugliano a 7'16", 23. Nava-Vavassori a 7'20", 24. Bisaro-Tognoli a 7'26", 25. Pontelli-Dovier a 7'28", 26. Muin-Polesel a 8'08", 27. Ancona An.-Daffara a 8'12", 28. Moretti-Cecchini a 8'52", 29. Ancona Al.-Montenesi a 9'00", 30. Tonetti-Braccini a 9'09", 31. Scanfieri-Scanfieri a 9' 26", 32. Lescaro-Sorgato a 9'42", 33. Mori-Caire a 9'42", 34. Sparpaglione-Gargiulo a 10'18", 35. Mazzocato-Billiani a 10'25", 36. Tassarolo-Zanella a 11'03", 37. Leali-Pons a 11'13", 38. Paoletti-Contini a 11' 13", 39. Palmieri-Feltracco a 11'16", 40. Vedovello-Tronci a 11'17", 41. Liberato-Liberato a 12'29", 42. Barattella-Angela a 13'52", 43. Venuto-Ninino a 14'19", 44. Marcondalli-Dominoni a 21'32", 45. Ansaloni-Pozzoni a 22'01", 46. Colucci-Tomagnini a 24'00", 47. Morinaro-Bullo a 25' 19", 48. Baldoni-Zanetti a 38'38".